



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 e la Legge 12 luglio 2011, n. 106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 13/12/2010, ricevuta il 07/01/2011, con la quale la Parrocchia di San Clemente ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini, espresso con nota prot. n. 12094 del 12/07/2011, pervenuta in data 15/07/2011;

Vista la nota prot. n. 263 del 09/01/2012, con la quale questa Direzione Regionale ha comunicato alla Parrocchia di San Clemente l'intenzione di ricomprendere entro il perimetro dell'area dell'immobile tutelato dal presente decreto anche l'area libera censita alla particella 85 dello stesso foglio 11, in quanto strettamente pertinenziale;

Visto che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione;





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*

Ritenuto che l'immobile  
denominato **Chiesa e canonica di San Clemente**  
Regione EMILIA-ROMAGNA  
Provincia di RIMINI  
Comune di SAN CLEMENTE  
Sito in Piazza Mazzini  
Numero civico 1

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al foglio 11, particelle A, 84 e 85, confinante con gli immobili distinti al foglio 11, particelle 82, 83, 86, 87 e con le aree libere denominate Strada comunale del Castello, Strada comunale del Borgo e Piazza Mazzini, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa e canonica di San Clemente**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di San Clemente (RN).

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 20/02/2012

TC/PER  
q n



IL DIRETTORE REGIONALE

(Arch. Carla Di Francesco)

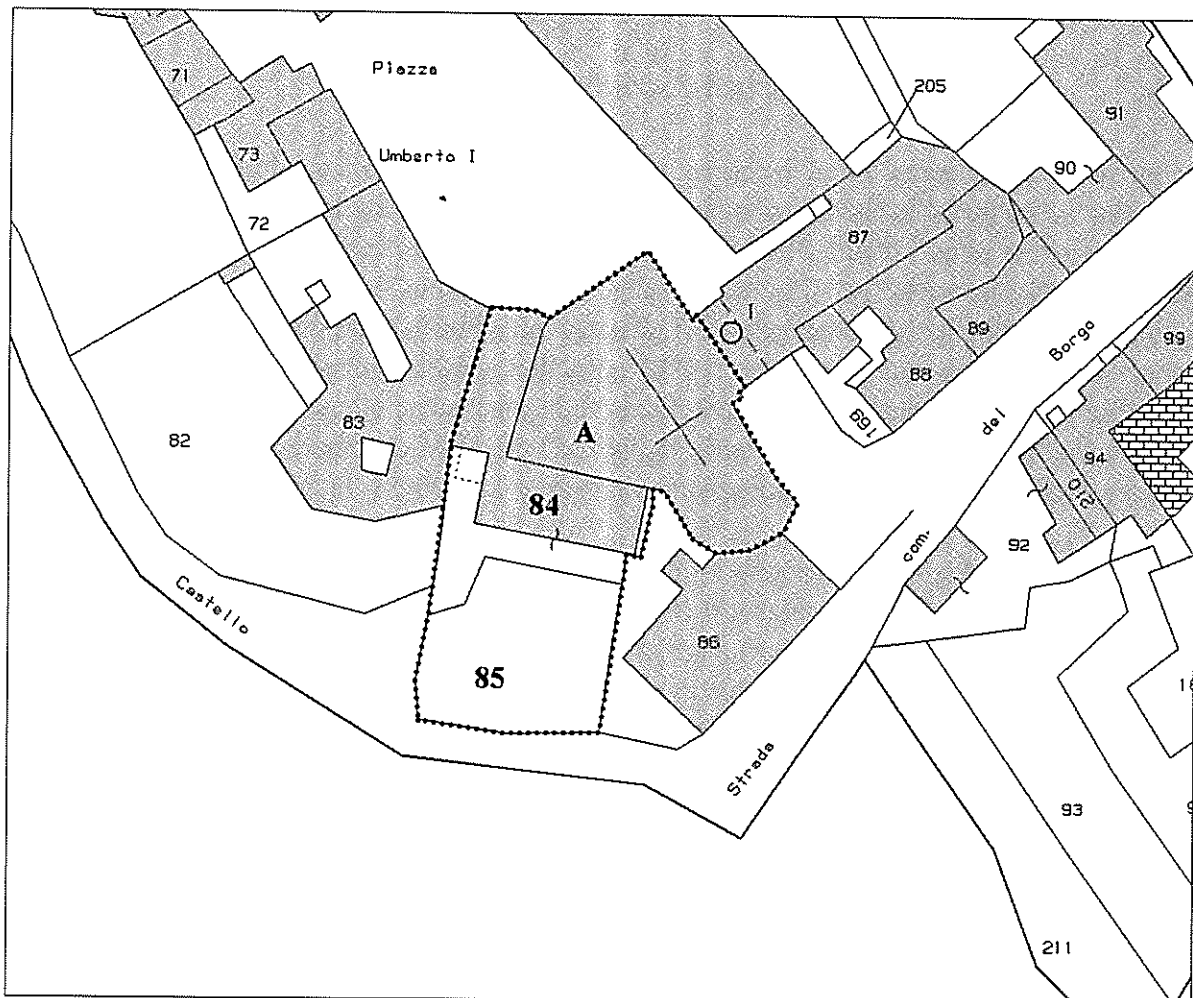


*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*

**Planimetria allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione **Chiesa e canonica di San Clemente**  
Regione **EMILIA-ROMAGNA**  
Provincia **RIMINI**  
Comune **SAN CLEMENTE**  
Sito in **Piazza Mazzini**  
Numero civico **1**  
N.C.T./N.C.E.U. **Foglio 11 particelle A, 84, 85**



Visto : IL DIRETTORE REGIONALE  
(arch. Carla Di Francesco)

TC/PER  
q u





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

### Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

#### Relazione Allegata

#### Identificazione del Bene

Denominazione	<b>Chiesa e canonica di San Clemente</b>
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia	RIMINI
Comune	SAN CLEMENTE
Sito in	Piazza Mazzini
Numero civico	1
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 11 particelle A, 84, 85

#### Relazione Storico-Artistica

Le vicende del complesso architettonico della Chiesa matrice di San Clemente sono relativamente recenti; pur vantando una storia antica che risale come titolo parrocchiale al Medioevo, l'aula con la sua canonica esistono nella loro collocazione attuale solo dal 1726. Infatti *"come si trova notato in alcune memorie esistenti nella Cancelleria vescovile di Rimini[,] la Parrocchia di S. Clemente esisteva in Monticello luogo poco distante dal Castello [corrispondente all'odierno cimitero], che si dice fosse edificata da un certo Giacobbe nell'anno 1370"*; con questa nota del 1873, che riprende un manoscritto di circa un secolo precedente, si davano informazioni per una visita pastorale. È però da rilevare la deduzione operata da Maurizio Casadei, di come in realtà la presenza di una comunità cristiana sia da anticiparsi al 1290-1292 e pertanto interpretare Giacobbe solo come eventuale ricostruttore dell'edificio sacro.

Tralasciando le fasi relative alla chiesa di Monticello e concentrandosi sul trasferimento *intra moenia* della parrocchia, si evince come le motivazioni trovassero concretezza sullo stato in cui versava il fabbricato originario, probabilmente causato dalla franosità del terreno su cui sorgeva. Il luogo individuato per la costruzione del nuovo edificio di culto nei pressi della civica torre-portaia, era quello già occupato dalla cappella dedicata a Sant'Agata, all'epoca sottoposta al giuspatronato del Comune. La municipalità, vedendosi in qualche modo ridotta nella sua amministrazione, fece più volte ricorso contro il declassamento che le veniva imposto, in quanto secondo il piano del clero riminese si sarebbe dovuto limitare il giuspatronato solo alla cappella e all'altare della Beata Vergine del Soccorso nella edificanda nuova fabbrica. Fecero seguito anni tormentati da una lunga *querelle* giudiziaria, che alla fine scontentò un po' tutti i protagonisti e che vide nel 1740, come triste metafora, la demolizione per incuria dell'antico complesso di Monticello e circa quarant'anni più tardi, ancora delle lagnanze per la precarietà della nuova chiesa, malamente adattata e stretta negli angusti ambienti dell'ex oratorio, delle mura malatestiane e dalla guardianeria dei soldati. Si avvertiva pertanto una riprogettazione globale, che però tardò, venendo eseguiti negli anni interventi di ristrutturazione, manutenzione e di riadattamento, che comunque portarono intorno al 1759-1765,



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

### Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

a contemplare ben quattro altari: quello maggiore; due laterali sul lato destro, dedicati al Santissimo Sacramento e alla Madonna del Rosario e sul sinistro (cioè verso la porta castellana), quello consacrato alla Beata Vergine del Soccorso (al quale era convenuto il giuspatronato comunale di Sant'Agata).

Dalle memorie redatte da don Michelangelo Corazza, in particolare a quelle datate 1762, oltre agli aspetti relativi alla chiesa fin qui riportati, ci sono altresì informazioni che riguardano la canonica. Ridotta dagli ampliamenti a solo due stanze per piano: forno e legnaia negli scantinati, ingresso e cucina al piano terreno (corrispondente alla piazza), e sopra le due rimanenti camere; si decise nel 1755 di acquistare una proprietà vicina, distribuita anch'essa su tre livelli e costituita da cinque stanze. Tale edificio, prospiciente la piazza, si presenta ancora oggi in armonia col contesto architettonico per la conservazione degli stilemi tradizionali.

Pur con l'attivismo di don Corazza, egli non riuscì a portare a termine l'intento di una revisione completa o meglio una nuova edificazione, della chiesa. Il parroco riuscì comunque ad abbellirla a sue spese, dotandola tra l'altro della tela raffigurante la *Sacra Famiglia* commissionata al pittore riminese Giovanni Battista Costa. La fine del secolo XVIII e gli anni della dominazione napoleonica non furono di certo proficui allo sviluppo architettonico ecclesiale. Solo negli anni Trenta del nuovo secolo (XIX) si assistette, con la volontà del giovane don Paolo Bellini, motivato forse anche dalla sua origine locale, alla costruzione di un consono "Tempio Parrocchiale". La data 1836, incisa nel fregio dell'architrave del portale (recuperato dal precedente oratorio di Sant'Agata), pur ragionevolmente indicando l'anno di costruzione, non rende luce alle fasi costruttive e soprattutto ai protagonisti dell'impresa: non conosciamo ad esempio il nome del progettista, né gli aspetti legati alla committenza; rimane però l'imponenza e l'eleganza del nuovo edificio di culto, che è stato persino attribuito senza alcuna precisa attestazione o validità cronologica, a Luigi Poletti.

La nuova chiesa si presenta ancora oggi (dopo un restauro del 2006), con forme imponenti per la piccola comunità di San Clemente: nobilitata all'esterno dal mattone a vista e con un prospetto impostato solennemente con un ordine gigante e che sostiene un aggettante timpano in pietra. Dal confronto tra le mappe catastali del 1835 e del 1889, si intuisce come i lavori avessero interessato la facciata, con prolungamento del corpo di fabbrica verso la nuova piazza prospiciente (nata anch'essa in quegli anni, dalla demolizione di un intero isolato), e soprattutto con una planimetria in realtà semplice essendo ad aula unica, ma con soluzioni architettoniche e stilistiche di particolare effetto. Va ricordato che il nuovo progetto doveva inserirsi in un lotto fortemente limitato, in particolare dalla comunione del muro sinistro con quello della porta urbana ed inoltre, dalle preesistenze quali le fortificazioni rinascimentali. L'impianto come si diceva è semplice ma sottolineato da colonne che con il loro ordine tuscanico, donano all'interno un aspetto elegantemente neoclassico ancor più enfatizzato dalla articolata volta di copertura. L'area presbiterale è separata dalla zona dei fedeli, con lo stacco di un solo gradino e senza alcuna balaustra, ma fortemente marcata in elevato da un sistema di colonne angolari che racchiudono uno spazio quadrato, sotteso da una cupola modanata sormontata come terminale architettonico da una lanterna. L'altare maggiore è in scagliola policroma, già ricondotto ad un ambito romano, è slanciato nell'asse centrale da un ciborio piuttosto



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

### Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

pronunciato. La conclusione longitudinale del presbiterio è compiuta con un'abside circolare che, secondo il progetto originario, racchiudeva il coro.

Tale impostazione piuttosto scenografica è sostanzialmente rimasta inalterata nel tempo, con l'aggiunta tra il 1836 ed il 1850, della cappella laterale dedicata al Crocifisso, che per continuità stilistica si innesta nell'architettura con armonia, pur presentando una curiosa planimetria esagonale.

Intorno al 1865 venne interessata anche la canonica, con interventi che ne resero abitabili e fruibili alcuni ambienti e all'esterno, oltre all'apertura di un accesso sulla piazza, la creazione di un orto nella superficie compresa dalla cortina muraria difensiva. La cappella votiva con la sua singolare conformazione, è concatenata alla canonica mediante la condivisione di percorsi, determinati tra l'altro dalla comunione di una trama edilizia, talvolta irregolare.

Per quanto riguarda il Novecento, opere di restauro furono eseguite nel 1915 (purtroppo precedenti al devastante terremoto dell'anno seguente e che ne determinò lavori per tutto il decennio successivo) ed è da rimarcare la costruzione del campanile tra il 1939 ed il 1940, il quale si eleva ruotato rispetto all'asse longitudinale della chiesa; infine non segnalando cospicui danni di guerra, si vuole porre attenzione sulla demolizione del granaio prossimo alle mura quattrocentesche, con conseguente costruzione negli anni Settanta di un modesto volume edilizio per attività parrocchiali (catechismo, sale riunioni/gioco e sala cinematografica), che si affaccia su un giardino piantumato ad ulivi.

#### Bibliografia

M. Casadei, *Castelli e borghi fortificati nella terra di San Clemente: storia e piano di recupero dei centri storici di Agello, Castelleale e San Clemente*, Riccione 2001;

M. Casadei, *"L'antica Pieve Matrice" e le consorelle. Chiese e oratori a San Clemente*, Verucchio 2003.

#### Redatto da:

*arch. Marco Musmeci*

(Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna)

Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini:

*dott.ssa Nicoletta Urbini*

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna: *dott. Paolo Frabboni*

A cura di: *dott. Tommaso Castaldi*

Visto : IL DIRETTORE REGIONALE

(*arch. Carla Di Francesco*)



TC / PFR  
*[Handwritten signature]*